

# DEFINIZIONE DELLA PROFESSIONE E CODICE DEONTOLOGICO

## Premessa

Queste pagine vogliono offrire a tutti gli interessati l'occasione di farsi un'idea di quella che è l'attività del conservatore-restauratore, far conoscere gli obiettivi della nostra Associazione professionale e favorire un legame responsabile con la nostra eredità culturale.

I conservatori-restauratori\* si occupano di beni culturali insostituibili, testimonianze di valori ideali, etici, religiosi, artistici, storici, sociali, tecnici, scientifici, ecologici ed economici.

Soltanto una minoranza della società consumistica nella quale viviamo è consapevole della crescente minaccia che incombe sulla nostra eredità culturale, dovuta al continuo degrado delle condizioni ambientali, a una mobilità dei beni culturali senza precedenti, così come pure alla straordinaria mobilità dell'umanità (turismo di massa). L'incessante rincorsa alla crescita economica illimitata in un'epoca in cui i mezzi finanziari per il mantenimento del patrimonio culturale continuano a diminuire, peggiorano le condizioni quadro necessarie a una consapevole opera di conservazione e di restauro del patrimonio culturale.

I beni culturali sono testimonianze materiali insostituibili e dai molteplici messaggi: costituiscono infatti la chiave per capire la storia e il suo impatto sul presente. Compito della nostra categoria professionale è di preservarne l'autenticità materiale e la complessità espressiva e di trasmetterle alle generazioni future.

\* Per semplificarne la lettura i regolamenti sono formulati unicamente al maschile; è tuttavia chiaro che essi si rivolgono anche alle donne.

# I DEFINIZIONE DELLA PROFESSIONE

## 1. 1. Esigenze, attività e responsabilità

La conservazione del patrimonio dei beni culturali in quanto latore di messaggi e di valori spirituali è un compito sociale importante e quindi di interesse pubblico, la cui responsabilità spetta ai conservatori-restauratori. Per soddisfare le elevate esigenze di qualità essi devono specializzarsi nei diversi settori specifici.

I conservatori-restauratori devono essere capaci di comprendere il significato dei beni artistici e culturali nella loro complessità materiale, espressiva e storica, e di valutarne scientificamente le nozioni. Per esercitare l'attività è quindi necessaria una vasta e approfondita formazione umanistica, naturalistica e di tecnica manuale. Interrogativi e nozioni vengono formulati scientificamente e discussi a livello interdisciplinare. Altri presupposti per esercitare questa professione sono vivacità mentale, capacità di immedesimazione, rispetto per il patrimonio culturale come pure abilità manuale e sensibilità.

I conservatori-restauratori sono liberi professionisti o lavorano per istituzioni pubbliche, religiose e private, o ancora lavorano per conto di privati. Con queste responsabilità e questi compiti, la loro attività rientra nelle professioni libere, e si suddivide in più settori.

## 1. 2. Consulenza

Per la loro competenza professionale i conservatori-restauratori vengono interpellati come consulenti in caso di importanti problemi concernenti la conservazione di beni culturali. La consulenza costituisce una premessa importante per determinare ogni ulteriore procedimento.

## 1. 3. Rapporto e documentazione

Tutte le conoscenze su di un oggetto – come pure le riflessioni che ne derivano – e tutti i provvedimenti intrapresi e i materiali impiegati vengono registrati nella dovuta forma. I contenuti sono:

- stato della situazione e risultati delle ricerche
- decisione e concezione adottate
- misure e materiali

Una documentazione di questo tipo costituisce una notevole fonte di informazione che facilita una migliore comprensione del bene culturale trattato. Essa è parte integrante della sua storia e va realizzata con opportuni mezzi sul posto e altrove. Va conservata in un luogo adatto e accessibile. I diritti d'autore sono garantiti.

#### **1. 4. Ricerca**

Il conservatore-restauratore si dedica alla ricerca applicata e allo sviluppo, fondati esclusivamente su basi naturalistiche e umanistiche comprovate. Tale ricerca mira tra l'altro a una comprensione artistico-tecnologica di oggetti o di parti di essi (materiali storici, lavorazione e significato di questi materiali, studio delle fonti), all'elaborazione e all'ulteriore sviluppo dei procedimenti di lavoro (sempre dal profilo artistico-tecnologico) come pure a migliorare la documentazione in vista di una conservazione o di un intervento di prevenzione e di restauro.

#### **1. 5. Analisi**

L'analisi qualificata dell'oggetto culturale è una competenza imprescindibile per i conservatori-restauratori che svolgono un'attività indipendente e rigorosamente scientifica.

L'analisi comprende la capacità di valutare un oggetto attraverso tutte le sue fasi storiche, il suo ambiente, la natura del suo materiale, l'idea e la funzione, l'invecchiamento, i danni e le relative cause. Questa valutazione crea le basi indispensabili alle successive decisioni, serve alla ricerca, alla compilazione dell'inventario e alle scelte per gli interventi di conservazione. Qualora questa valutazione venisse a mancare, ogni provvedimento sarebbe arbitrario. L'analisi non dovrebbe sostanzialmente tangere il patrimonio culturale nè nella sua integrità materiale nè in quella espressiva, e non dovrebbe anticipare decisioni o comportare interventi. Deve invece essere chiaramente definita in virtù dell'obiettivo prefisso e della sua ampiezza e può avvenire in più tappe a seconda di com'è formulata la domanda.

Nella misura del possibile l'analisi deve potersi svolgere senza alcun danno. Tutti gli interventi necessari, come per esempio il prelievo di campioni, devono essere limitati all'indispensabile e autorizzati unicamente se servono a chiarire importanti interrogativi o a prendere decisioni.

Una volta conclusa l'analisi i risultati devono essere accessibili con un'apposita documentazione, che contenga anche tutti i campioni prelevati per consentire un ulteriore trattamento scientifico. I prelievi che non possono essere rimessi sugli oggetti vanno allegati alle rispettive collezioni e documentati.

#### **1. 6. Concetto di conservazione e / o di restauro**

La deduzione e la riflessione critica su possibili scelte di conservazione e di restauro costituiscono un importante elemento della competenza dei conservatori-restauratori. Tenuto conto degli aspetti pratici, della fattibilità, della conservazione e delle condizioni etico-professionali, sono anzitutto i conservatori-restauratori a poter decidere quando un intervento è attuabile e sensato.

I concetti di conservazione ed eventualmente di restauro si fondano sui risultati delle analisi. Questi concetti giustificano l'adozione di interventi e di proposte nella misura in cui tengono

sempre ben presente le conseguenze che possono avere sulla conservazione della sostanza e sul valore intrinseco dei beni culturali, presentando proposte per la loro manutenzione. Qualsiasi uso se ne faccia dev'essere subordinato allo stato dell'oggetto. I risultati sono indispensabili per la pianificazione e il calcolo dei costi. Se necessario vanno discussi e sostenuti da un collegio interno, rispettivamente da un collegio di supervisione che comprenda tutti i settori della disciplina.

## **1. 7. Conservazione**

I provvedimenti di conservazione sono interventi curativi indiretti, preventivi o diretti, del bene culturale invecchiato, rispettivamente del suo ambiente. Essi vanno dal controllo e dal miglioramento delle condizioni ambientali fino all'esecuzione di misure e all'impiego di materiali nell'oggetto stesso: tutti provvedimenti destinati a ritardare nel tempo il processo di deterioramento, mantenendo nel contempo per quanto possibile inalterati struttura, sostanza, aspetto e contenuto dell'informazione.

1. 7. 1. La tecnica di conservazione passiva e preventiva riconosce e riduce i fattori ambientali nocivi a un bene culturale. Questi provvedimenti contribuiscono notevolmente a rallentare il processo di deterioramento.
1. 7. 2. Un intervento di conservazione attivo viene intrapreso unicamente quando le cause del danno sono note e serve per quanto possibile ad attenuarle, nel contesto di una conservazione preventiva. Questo tipo di intervento è destinato a garantire e a salvaguardare lo stato materiale del bene culturale modificandone il meno possibile l'aspetto esteriore, e ne protegge l'autenticità. I conservatori e i restauratori sono consapevoli del fatto che ogni provvedimento, così come i materiali, sono irreversibili.

## **1. 8. Restauro**

Il restauro è un intervento diretto che ha sempre – come riconosciuto dalla Carta di Venezia – carattere eccezionale.

Una misura di restauro si basa sull'assoluto rispetto dello stato originale. Essa si prefigge la completa o parziale restituzione dello stato originale o anche degli stati successivi; inoltre può includere misure per ridare una sua leggibilità estetica all'oggetto. Oltre all'ambizione di conservare i valori estetici e storici, un provvedimento di restauro vuole restituire all'opera il dovuto valore, metterne in luce la sostanza ancora esistente e rendere vivo e trasparente il suo messaggio di contenuto e forma. Unità e purezza di stile non sono obiettivi del restauro.

Per misure di restauro si intendono quelle atte ad asportare rivestimenti ingialliti o di colorito brunastro, a rimuovere strati aderenti di sporcizia, interventi deformanti o mutamenti subentrati col tempo, così come elementi in aggiunta alla sostanza. Le aggiunte comprendono i

completamenti e i ritocchi. Persino quando si procede a un completamento parziale o totale, (e non quindi alla ricostruzione) di una determinata fase (precedente), il restauro diventa intervento nella biografia di un'opera e come tale riveste sempre il carattere di un'interpretazione contemporanea. Gli interventi di restauro sono irreversibili e diventano parte integrante di un bene culturale. Essi devono differenziarsi dall'originale e non alterare nulla. Il loro limite comincia dove inizia l'ipotesi.

#### **1. 9. Materiale e tecniche utilizzati**

I conservatori-restauratori utilizzano tecniche e materiali con grande senso di responsabilità, limitando al minimo i rischi per i beni culturali, il pubblico, l'ambiente, i collaboratori e loro stessi. Impiegano soltanto tecniche e materiali che in base alle cognizioni attuali non pregiudicano la condizione ideale e materiale né l'aspetto esteriore del bene in questione e non ostacolano interventi futuri. Fondamentalmente punta al massimo di reversibilità possibile.

#### **1. 10. Manutenzione / tutela**

I conservatori-restauratori si impegnano a fornire ai proprietari o agli uffici competenti precise informazioni per il mantenimento dei beni culturali e ne raccomandano una regolare verifica da parte di persone specializzate. A questo scopo si propongono contratti scritti.

## FORMAZIONE

### 1. 11. **Premesse**

L'attività di conservatore-restauratore richiede una preparazione completa umanistica e naturalistica nonché tecnico-manuale (premessa la maturità o la maturità professionale). Il conservatore-restauratore deve essere in grado di esporre in modo scientifico interrogativi e nozioni, di consultare scienze ausiliarie e di tener conto delle risposte che ottiene. Vivacità mentale, capacità di immedesimazione, rispetto per il patrimonio culturale come pure abilità manuale e sensibilità sono altri presupposti per esercitare questa professione.

### 1. 12. **Praticantato preliminare**

La formazione di praticanti nel settore della conservazione e del restauro deve servire esclusivamente alla preparazione dello studio successivo negli istituti riconosciuti dall'Associazione. La formazione pratica deve corrispondere quanto a livello, contenuto e durata, alle esigenze poste dalle singole scuole.

### 1. 13. **Studio**

Scopo della formazione è il raggiungimento della cognizione delle proprie responsabilità, vale a dire l'acquisita capacità di esercitare le attività descritte in questa documentazione, garantendo il livello di qualità richiesto. Lo standard professionale deve soddisfare le norme internazionali della formazione dei conservatori-restauratori.

### 1. 14. **Livello di formazione**

Per tutti i settori di specializzazione, l'iter formativo si situa allo stesso piano di una formazione scolastica di livello superiore, con una durata di studi a tempo pieno di almeno tre anni che si conclude con il conseguimento del diploma.

### 1. 15. **Perfezionamento**

I conservatori-restauratori adeguano le loro conoscenze e capacità alla realtà attuale frequentando regolari corsi di perfezionamento e incoraggiano la diffusione delle conoscenze e della tecnologia all'interno della categoria professionale.

## II CODICE DEONTOLOGICO

I soci dell'Associazione svizzera di conservazione e restauro (SCR) si impegnano a rispettare i seguenti requisiti qualitativi.

La responsabilità e l'etica dei conservatori-restauratori sono in contraddizione con la distruzione inconsapevole o volontaria di beni e spazi culturali.

Il rapporto restauratore-conservatore, proprietario, committente e opinione pubblica deve basarsi sulla fiducia, ciò che presuppone un intenso scambio di informazioni a tutti i livelli.

I conservatori-restauratori devono assolvere i compiti affidati loro ricorrendo a una sempre maggiore specializzazione e a una formazione di massimo livello. Per soddisfare le crescenti esigenze, un comportamento collettivo di etica professionale assume un significato ancora maggiore.

### 2.1. Considerazione della categoria professionale

La professione del conservatore-restauratore SCR soggiace alle norme dell'European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations ECCO.

Grazie al loro lavoro altamente qualificato i conservatori-restauratori favoriscono il leale scambio di informazioni, e con il loro comportamento individuale accrescono la stima per la categoria a cui appartengono e la comprensione per la conservazione e il restauro. Le loro dichiarazioni, i modi di agire e il loro lavoro si basano su principi etici. I conservatori-restauratori non creano nuovi valori culturali, la loro attività consiste puramente nel conservarne la sostanza; in questo si differenziano da artisti o artigiani.

Il dialogo con un vasto pubblico dovrebbe permettere di giungere a una totale comprensione dell'eredità culturale e degli obiettivi della professione. Un atteggiamento, questo, che dovrebbe garantire nel tempo la tutela degli oggetti.

### 2.2. Obbligo di fornire informazioni veritiere

I conservatori-restauratori devono comportarsi in modo del tutto sincero e sono tenuti a fornire informazioni complete. I risultati dei loro lavori devono essere accessibili ai colleghi e all'opinione pubblica.

### 2.3. Comportamento nei confronti di colleghi

I conservatori-restauratori rispettano l'onestà professionale e personale e la competenza dei loro colleghi.

#### **2. 4. Pubblicità e commercio**

I conservatori-restauratori, in quanto liberi professionisti, non possono utilizzare i beni culturali a scopi pubblicitari o commerciali. Le pubblicazioni non possono venir sfruttate a fini pubblicitari.

#### **2. 5. Esigenza di qualità**

I conservatori-restauratori devono limitare allo stretto necessario la portata dei loro interventi. Con le loro azioni non possono anticipare future decisioni utilizzandole a proprio vantaggio, nè tralasciare volutamente misure importanti.

Il conservatore-restauratore e i suoi collaboratori devono eseguire un lavoro di qualità eccellente, indipendentemente dal valore e dall'importanza artistica e culturale dell'oggetto. Essi eseguono solo gli interventi che rientrano nell'ambito delle loro competenze specifiche. In caso di intervento limitato, le misure di conservazione della materia devono avere priorità assoluta. I lavori che contraddicono l'etica professionale vanno rifiutati.

#### **2. 6. Forme di collaborazione**

La collaborazione con colleghi che operano in campo scientifico e dell'artigianato dipende dall'impostazione della problematica dell'oggetto.

I conservatori-restauratori si impegnano a trasmettere i loro lavori a collaboratori, praticanti, subappaltatori e volontari, unicamente se sono in grado di controllarne l'operato e se garantiscono uguale competenza e qualità di lavoro. I conservatori-restauratori devono prestare la loro opera soltanto a enti e istituzioni che accettano le suddette condizioni di etica professionale.

Il gruppo costituisce un ambiente di lavoro ideale per i conservatori-restauratori, i quali si riservano il diritto di sottoporre il loro operato ad un collegio di specialisti o di supervisione che comprenda tutti i settori della disciplina. Anche eventuali divergenze possono essere risolte nell'ambito del collegio.

Il conservatore-restauratore non può assumere dipendenti o praticanti se non alle condizioni più appropriate. Non assume praticanti a scopo lucrativo o per approfittare delle loro capacità e ne assume solo il numero che è in grado di formare adeguatamente. Diritti e doveri del responsabile d'atelier, dei dipendenti, dei collaboratori indipendenti e dei praticanti, devono essere chiari e stabiliti con il mutuo consenso in un contratto che contenga almeno i seguenti requisiti: durata dell'impiego o della formazione, ramo del restauro, campo di specializzazione, condizioni finanziarie e prestazioni sociali.

Approvato all'Assemblea generale di Zugo del 8 maggio 1999